



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

9 Febbraio 2019

Finché c'è Prosecco c'è speranza

Genere: "Noir"
Regia: Antonio Padovan
Titolo "estero": The Last Prosecco
Interpreti: Giuseppe Battiston (*Stucky*), Teco Celio (*Isacco Pitusso*), Liz Solari (*Celinda Salvatierra*), Roberto Citran (*Sergio Leonardi*), Silvia D'Amico (*Francesca Beltrame*), Rade Serbedzija (*Desiderio Ancillotto*).
Nazione: ITALIA
Anno: 2017
Durata: 101'

LA TRAMA

Il film è ambientato nella campagna veneta, tra le colline viticole del Prosecco, nell'immaginaria località di Col San Giusto dove si registrano vari omicidi per i quali si individua un unico indiziato: un morto. E' il conte Desiderio Ancillotto, grande vignaiolo idealista, solitario ed impegnato che pare essersi tolto la vita inscenando un improvviso e teatrale suicidio. Un caso difficile e complesso per il neo-ispettore Stucky, metà persiano e metà veneziano: appena promosso, impacciato ma pieno di talento. L'ispettore, per risolvere il caso deve anche fare i conti con le proprie paure e un passato ingombrante. Le vicende hanno come sfondo i vigneti dove, tra i filari, ha luogo una battaglia per la difesa del territorio, dei suoi abitanti, delle loro tradizioni che anima anche i bottai, gli osti e le confraternite di saggi bevitori. Stucky intuisce presto che la soluzione dei delitti passa attraverso il modo di vedere la vita, e la vite, del conte Ancillotto. E che nella sua cantina, tra vetro e sughero, alcol e lieviti addormentati, si agita un mondo che non vuole scomparire ma, al contrario, vuole proiettarsi al futuro risultando migliore di altri apparentemente più moderni ed evoluti.

RIFLESSIONI SUL FILM

"Finché c'è Prosecco c'è speranza" è l'opera prima del giovane regista di Conegliano Veneto Antonio Padovan, classe 1986, con alle spalle già importanti lavori in termini di cortometraggi e in ambito documentaristico e pubblicitario. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Fulvio Ervas ed è incluso in una serie che ha come protagonista l'ispettore Stucky. Il film ha volutamente la peculiarità di essere ambientato e girato in Veneto: territorio ultimamente "trascurato" dalla cinematografia italiana. Il Veneto -ed il Trevigiano- svolgono un ruolo certamente più importante di un semplice sfondo, connotando fortemente storia e personaggi. Nella narrazione c'è certamente uno scenario. Ma la lettura più profonda della vicenda prescinde dall'ambientazione o dall'affascinante mondo del vino e dei vignaioli. C'è un genere (il noir, o il giallo, come evidenziato dalla brillante citazione grafica della locandina ...). Ci sono dei grandi temi sociali ed economici della contemporaneità. Ma, soprattutto, ci sono delle figure e dei comportamenti umani. Figure e comportamenti che riconosciamo, che comprendiamo e che risultano tanto precisi e familiari nel loro manifestarsi quanto confusi ed ingannevoli per una lucida riflessione dal punto di vista etico-morale. L'imprenditore, la prostituta, il contadino, il poliziotto, il parente, l'erede, la domestica sono come degli anfibi che si muovono con sorprendente disinvoltura in due habitat valoriali -il bene ed il male- attraversandone il confine con una totale naturalezza. Il film è ben confezionato. Molto buona la fotografia. I personaggi, anche se a volte al limite della caricatura, sono credibili e la storia scorre in modo non scontato rendendo accettabile e sorprendente il finale, malgrado sia forse quanto di più "proverbialmente" prevedibile. In una realtà italiana che premia i gialli di produzione nazionale quando sono fiction televisive, questa prima opera di Padovan è da apprezzare anche per la coraggiosa scelta del genere.

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

PREMI

Il film è stato apprezzato dalla critica e ha ricevuto varie nomination al livello italiano senza però vittorie. Tra queste: miglior attore protagonista per Battiston ai Nastri d'Argento, miglior opera prima e miglior sceneggiatura ai Globi d'Oro.

CURIOSITA'

- Il Prosecco -DOC dal 2009- è il vino italiano più venduto all'estero. Oggi vive un importante successo commerciale internazionale avendo superato dal 2014 lo Champagne per numero di bottiglie vendute nel mondo.
- Alcune scene del film sono ambientate all'Osteria Senz'Oste, a Valdobbiadene, in cima alle colline di Cartizze, dove all'interno di un vecchio casolare si trova questo singolare locale nel quale l'oste non c'è: chi rifornisce la dispensa di cibo (salumi, pane, formaggi e dolcetti) e di bottiglie di Prosecco e Cartizze, va via, mettendo l'osteria a disposizione degli ospiti, che pagheranno, si faranno lo scontrino da soli e poi lasceranno il posto ai nuovi venuti.
- B.B.King (1995-2015) era un chitarrista e cantante blues americano connotato da uno stile caldo, incisivo ed elegante.
- Il film è stato prodotto anche con in contributo di Naturasi, la nota catena di negozi di prodotti biologici che ha trovato coerente al proprio messaggio la denuncia dei temi ambientali quali l'inquinamento, l'industrializzazione selvaggia e la coltivazione intensiva delle vigne da cui si ricava il Prosecco che rischia di mettere a repentaglio l'armonia e la salubrità del territorio.
- La Confraternita del Prosecco esiste davvero (<http://www.confraternitadivaldobbiadene.it/>) .

COMMENTI QUA E LÀ

«Il film vuole essere un giallo, ma al tempo stesso un modo per puntare la lente d'ingrandimento su quella che viene anche chiamata "Proseccolandia". È un'indagine impregnata di riflessioni sul futuro che vogliamo. Un inno all'andare piano, assaporando la vita. Un ritratto di un territorio ingarbugliato tra progresso e tradizione, tra eccellenze e vergogne. Una lettera d'amore.»

«Chi nel bene e chi nel male, molti personaggi del film appaiono fortissimamente attaccati e rivolti al passato. Quasi a voler fuggire da un presente che rifiutano, fino a disprezzarne i cambiamenti.»

«Amore per la terra, ma anche pesticidi. Cavalieri del vino, ma anche mercenari dell'avidità»

«Il film è delizioso e godevolissimo. Al di là del titolo spiritoso ed imitativo, che rimanda ad un intrattenimento pieno di leggerezza, propone in modo molto esplicito tematiche umane e sociali di grande spessore lasciando allo spettatore più attento e profondo l'opportunità di riflettere e approfondire»

«Il film ha il difetto di prestare il fianco ad un eccessivo moralismo e di sostenere un ideologico e qualunquista messaggio nostalgico, qualunquista ed anti-industriale.»

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Fin quanto è lecito spingere a fondo una situazione solo per i propri ideali?
- Un benevolo sguardo al passato associato al disprezzo del presente risulta un atteggiamento spesso esagerato e ingiustificato. Perché è spesso così forte e diffuso?
- Cosa spinge le persone alla vendetta?
- Quale giudizio morale possiamo dare del conte Ancillotto? Perché ha deciso di farsi "giustizia da sé"? Non aveva alternative? Perché è stato seguito e assecondato?
- L'ispettore Stucky appare quasi come l'unico "giusto": l'unico con un condivisibile senso di giustizia capace di metterlo in pratica fino in fondo, nella vita e nella professione di poliziotto. E' più un'eccezione o una normalità?

LA FRASE

"Prodotto secondo le regole che ci ha dato la terra, senza lieviti alieni, senza pesticidi chimici né colture stressanti. Non facciamo i furbi con la nostra terra, non le chiediamo di più di quello che può darci". (*Frasi apposta dal conte Ancillotto sulle etichette dei vini di sua produzione*).

Prossimi appuntamenti

- Domenica 24 Febbraio 2019 alle 16:00: "Dante raccontato da Alberto Baldry: il XXVI Canto dell'Inferno"
- Mercoledì 6 Marzo 2019 alle 21:00: "Gifted – Il dono del talento" di Mark Webb